ORATIONE ET SEL-VA DI LVIGI ALAMANNI.

ORATIONE DI LVIGI ALAMANNI AL POPOL FIORENTINO SOPRA LA NVOVA SVA MILITAR DISCIPLINA.

Q Vanto hoggi debitamente siamo tenuti o Popol Fiorentino a render gratie infinite allo onnipotente Dio ottimo massimo: il qual pietoso homai delle nostre fatiche & degli innumerabili affáni nostri ci ha pure in questo punto aperti quegli occhi che si lungamente & con tanti & si graui danni ci furon chiusi: dicanlo per me Sparte: Athene: Roma et quante altre mai. Repu. & popoli shãno con le proprie armi difesa la sua liberta & i suoi confini: o uirtuosamente & gloriosamente soggiogati quei daltri. Quanto dauanti a questo tempo troppo occupati dalla cecita della auaritia hauessimo da dolerci & della fortuna & di noi medesimi: dicanlo per me tutti i popoli uicini: tutta la misera Italia: & noi stessi: i quali non ueggiamo parte alcuna in essa & in noi: non percossa da infinite piaghe di seruitu di uergogna & di morte: mentre neghittosi nel mezzo dellocioso fango ci habbiam procacciato peregrino & uenale esercito che ci difenda. Oh pensieri uani: oh disegni fallaci: oh menti poco accorte di tutti noi fino a questo giorno: i quali tirati da un disordinato appetito doro & di ricchezze: siamo con tanta cura andati ricercando questo & quel lito forestiero: per abbandonare (oh ciechi) i nostri proprii o nelle unghie degli iniquissimi tyranni: o nella rabbia degli affamati barbari: accio che & questi & quegli cō tanto nostro comun dishonor ci uenissin diuorando i figli-

uoli:la uita: & la liberta. Oh folle industria nostra che cã minando p le altrui cõtrade cõ tanto sudore & pericolo: raccogliendo cose rare al uulgo & pretiose:che a nulla al tro uagliono che a corromper gli animi delle Donne:& effeminar quei de giouani: & le natiue nostre sem̃ete: le naturali ricolte:bastãti a difenderci dalla fame & dal gie/ lo:lasci uil preda degli inimici nostri di natura & di Dio? Oh stolte fatiche nostre che posponẽdo lamor che si deb be al uicino:lhonor di se medesimo:& i comãdamẽti di Dio:cõ mille dishonesti modi & uietati da tutte le leggi: andiamo pur cercãdo souerchie ricchezze:& q̃ste pche? pche diuengan tutte poi del primo che trahe laspada so/ pra di noi:& pche il uitupero del mõdo:le rapacissime fe re si muouino fin dalle estreme spelonche dello occiden/ te:& allettate da quelle uenghino a priuarcene insieme cõ tutto il resto che possediamo:& noi uilissimamente o ce/ le lasciamo torre o con somma uergogna ne doniamo lor parte:accioche il rimanẽte ci sia lasciato:fino a tãto che alor sia utile il seruarci isegnati patti & ritornar plo auan/ zo. Come esser puo che inostri Padri (& pdonimi loro) habbian ueduto si poco auanti: conoscendo che quãdo alcun saggio si truoua molto oro in mano, accio che uno altro senza sua fatica non possa diuentarne posseditore, subito ua nelle piu secrete parti delle sue case: & quiui con piu forte chiaue che puo trouare lo ferma dentro, & essi acquistauano infinitamẽte, infinitamẽte ne eran auari/ & dallaltra parte tutto il guadagnato lasciauano senza alcuna guardia nelle piu publiche & men difese piazze di tutto il mondo:& qual piu aperto luogo, men difeso & piu alle uoglie di chi lo appetisce che la nostra citta, mentre e uiuuta senza la chiaue che hor si fabbrica nelle uostre armi?& pur qui haueuan condotto ogni loro be/ ne:ogniloro speranza, ogni lor thesoro: onde e poi nato che apoco apoco si son trouati (oltre ad ogni lor creden/

za pirui

za) priui homai della maggior parte di quel che con tanto sudore & con tanto affanno si haueuan fatto idolo & Dio: di che dobbiamo non di meno non dolerci, anzi senza fine rallegrarci & pigliarlo dal cielo per sōma gratia. Et chi pensasse il contrario ponga che o per lor uentura: o per poco ueder daltri fussino anchora in pie quelle tante ricchezze acquistate tanto indignamente, & che noi ne fussimo piu che anchor mai larghissimi posseditori: che di piu si sarebbe agguinto alle nostre felicita? lasciamo star le discordie, le seditioni, le inuidie, le lasciuie, gli ocii, le tirannidi & le altre pesti innumerabili che nascono & sono nutrite dalla souerchia abbōdantia delle cose, ma dichimmi solo questi tali che cō si fatta affettione cercano di hauer tanto piu chel bisogno, & di spender tanto men che la necessita, che sentono ei di piu in habitare igran palazzi, & in numerar spesso, & spessissimo riguardare ilor thesori? che in andar pensando di hauer piu lor soli che molti altri insieme? crediatemi nulla piu di tutti quegli che hanno men sustanze & piu senon ben senton di piu mille pungenti cure notturne & diurne che rodano loro lo intelletto, mille sospetti di chi gli guardi pur nō che gli parli, mille dispiaceri nel animo di non trouare in esse dapresso quella dolcezza che da lunge falsamente si erano immaginata: uiuonsi in guisa di Donne pigri & lenti ad ogni honorata impresa, fughon tutti ipericoli quantunque pieni di gloria & di liberta: si come quelli che amando cosa non sol terrena & caduca, ma fragilissima & uana: gli rende tutti simili a se: sprezzano ibuoni ordini, uorrebben signoreggiare alle legi, odion la uirtu si come quegli che di gran lunga si senton uinti da lei: & inuidiosamente lauanno distruggēdo. Oh se fusse o Popol mio Fiorētino ben conosciuta da te quello che ella uale, & quanto sia da essere honorata la pouerta, come ti faresti lieto di ritrouarti al presente in questo

stato? quanti pensieri, quante fatiche, quãti affanni si prẽdon gli huomini in darno che si lascierieno in dietro?
Guarda pure quale arte, quale esercitio, quale studio lodeuole hoggi o mai furono in terra, & gli uedrai fabbricati tutti & messi auanti dalla pouerta unica inuentrice di tutti i beni. Ma per non ti andar contando tutte le cose uenute in luce per man di lei che sarebber troppe: una te ne diro sola o popol Fiorẽtino che ti douerrebbe far nõ solo amarla ma riuerirla p tua Dea. Ella sola, i suoi seguaci soli hanno messa nella consideration degli huomini la liberta: & datole modo & uita: posto in uso le. Repu. & spenti i Tyranni. Pero che essa anticamente sentendosi grauata & offuscata dal peso & dallo splendor delle ricchezze: comincio a mettere insieme i suo serui & mostrar loro che senza essere unitamente concordi: & stretti dal uinculo della charita & da legami delle leggi: sarebbor in breue dagli altri piu ricchi hauuti in tale estimatione che i piu uili animai bruti diuenterebber loro equali: onde uenne che scacciati & morti i piu potenti tyranni: ordinati i magistrati: scritte le leggi: posto freno alle ricchezze dieron principio a questi santissimi nomi di liberta et di. Repu. sotto il cui uessillo uiuiamo hoggi noi cosi contenti come uedete. Fu da questi appresso considerato che non pur bastauano i buon reggimenti: & il comune & pari uiuere: ma che anchor bisognauano ritrouar difese & schermi contro a chi uolesse con nuoue ricchezze di fuori tornare a rioccupargli: & allhor tutti isieme parimẽte si uestiron larme & dieron forma a questa militar disciplina: alla quale hoggi noi dalla diuina gratia illuminati darem principio. & senza la quale puo tanto durar in pie cosa alcuna: quanto senza le muraglie dintorno si possono in alto sostenere i tetti degli edificii. Et rendeteui certi che uolendo Dio mostrarci un tanto bene: & che noi lo conoscessimo: nõ

ha potuto trouar modo piu bello & piu sicuro: che leuar/
ci dauanti agli occhi la nebbia delle ricchezze: & metter
ci sopra icolli della pouerta & della necessita: onde piu
apertaméte potessimo scernere quello che i nostri antichi
non uider mai. Guardiamo adunq; o Popol Fiorentino
da questi cosi begli: cosi utili: et cosi mal conosciuti & ho
norati colli: & uedremo il uero campo della uera sicurta:
gloria: & pace nostra: uedremo che con questi pie soli del
larme possiam camminare alla liberta uera & stabilirci
in essa. & che fino a qui la nostra. Repu. e con un pie so/
lo andata zoppa & inferma: & al presente per diuina gra/
tia segli e in modo aggiunto il secondo che potremo dir
ueraméte di essere liberi: & che le nostre cose siano di noi:
& non dhauere ombra di liberta: & che sian qui tutti po/
sti in mezzo per esser serui di chi ci cerca. Come fino a
questa hora habbiamo hauuto cagion deterna uergogna:
poscia che nati nel mezzo della Italia talméte che habbia
mo alcuna uolta ardir di chiamar barbari huomini molti
di qua dallalpi: & in qsto mancar del primo & principal
membro della sicurta: erauamo in effetto piu barbari di
quei che sono barbarissimi? Guardisi oltra i monti la
piu gran parte della natione Todesca come saggiaméte
ammunita da quella pouerta di che di sopra ui ragionai:
ha lúgaméte có le sue armi stesse seruato intero il suo libe
ro uiuere dagli insulti Tyránici de suoi uicini: & allhor
fra uoi stessi harete uergogna dhauer si lungaméte lascia
ta ignuda la uostra liberta intra le ruuidissime spine de
Tyranni: le quali di gia gli háno tutta squarciata la ueste:
& insanguinato poi & lacerato in modo il corpo tutto:
che se questo nuouo diuino aiuto delle armi uostre tarda
ua auenir molto: poco homai di uita gli auanzaua. Ma
a che mi uo io affaticando in mostrarui queste cose: che
posso per pruoua ottimaméte conoscere non esser un sol
di uoi che molto meglio nó le intenda: che io non saprei
imaginar non che ridire? che cosi fa la gratia di Dio quá/

dō e data o tolta ad un popolo che quasi in un sol momē to sono aperti o chiusi gli occhi a tutti miracolosamēte.ne ssia psona humana che si ardisca di farsi autrice di simili co se:ma seco estimi ciascuno che senza mezzo terreno sian date dal cielo & nō da altri. Vieni adunq; Popol mio Fiorentino & con la gratia di Dio ottimo massimo muo ui hoggi il piede p qsto glorioso & saluteuole campo del le armi: ma siati in mente che non con men riuerenza & candidezza di animo si conuiene a te diuenire a qsto sacratissimo esercitio:che al trattar le diuine cose.& qual piu santa cosa e:qual piu degna:qual piu da riuerire?che il prender le publiche armi in mano per difesa in prima della santa religione christiana qualunq; uolta occorra: appresso della giustitia:della patria:della liberta:dello ho nore:de parenti:de figliuoli & di se medesimi? Conuiési a te in questo lasciar primieramēteogni odio:ogni trop po desidero di degnita: ogni auaritia: ogni particulare speráza:ogni timore.Perdonare a quegli acui perdona la tua citta quantunq; ti senta grauemente offeso: prender gli offici dati da lei ne ricercar piu oltre:trattar qgli senza sete di ppri guadagni:nō si lasciar signoreggiar da gli scel lerati disegni dinnalzarsi piu del deuere sopra i suoi:non temer cosa che possa nuocere oue lauerita ti difenda. La sciate il disio delle uendette ai barbari huomini anzi alle fere:le quali nō sono atte a riceuer dentro quella dolcez za che sente un generoso core in perdonar le offese riceu ute da suoi nemici:nō desiderate per torte uie di arriuare a gli honori: & ui torni in mente che infra gli huomini saggi & buoni nessuna e piu gran lode che il sentirsi nel priuato et basso stato render publiche & altissime gratie de suoi gran fatti:peroche la uirtu sola porta gli honori a gli huomini & non le degnita come molti falsamente hanno stimato. Non ui lasciate uincere dalla souerchia uoglia del possedere: & ricordateui che il dolce delle ricchezze e cosa imaginata da chi le cerca:& non troua

ta da chi le possiede.& che nel uero nulla e in fin piu soa
ue che nel suo pouero albergo potere alla sua picciola
famigliuola contar le egregie sue passate operationi:in di
fesa & in honor della sua patria:mostrar le ferite riceuute
per lei:et ammunirla come la uirtu sola & la uera bonta
sono il balsamo de nostri nomi,il quale ha tal forza che
malgrado della morte,della fortuna, & del tempo gli
tiene incorrotti & saldi. Nessuno sia:non uolẽdo offende
re Dio,le leggi,la liberta:& se medesimo,che si cinga que
sta sacratissima ueste dellarmi con altra priuata speran-
za,che con quella di saluare la sua patria & isuoi cittadi-
ni,lascisi dopo le spalle ogni altra particulare affettione,
& sol si fermi locchio al publico honore & al comun
bene,non sia chi creda potersi il suo godere in priuato,si-
curamente,se mette in periculo quel ch'e di tutti,non pen
si alcuno potersi acquistare singulare honore,guadagnan
dolo colla uergogna o col danno della sua.Repu. Nessu
no si estimi ricco fino a tãto che uede pouera la sua citta:
quando il tutto gode necessariamente godon sempre le
parti, ne del contrario auiene il medesimo,anzi assai so-
uente occorre che la grãdezza delle parti abbassa per tal
maniera il tutto,che in breui giorni si cõduce piu affondo
che sotterra,si come ben possiamo intender noi & qua-
lũq3 altre terre o uicine o lõtane si trouono o si trouarono
oppsse dallo ĩportabile giogo de Tyrãni.Impara o Popol
mio Fiorentino impara che ne ben tempo a riputarti piu
glorioso fatto & piu degna lode lhauer bene ubidito pri-
uatamente,che nelle suppreme degnita mal comandato,
non ti sdegnar per alcuno tempo (se uuoi uiuer lunga-
mente con sommo honore & con somma riuerenza de
tuoi uicini)ad ubbidire aqualunq3 prepostoti da tuoi
cittadini, non ti lasciar uanamente solleuar da il tãto esti-
mar te medesimo:che ti faccia non hauere in pregio chi ti
dee per le leggi comandare, anzi ti ferma nello animo
che la piu gran uilta di tutte & men degna dun genero-

so spirto e il non fare interamente quello che ti impongo no gli ordini & i magistrati. Spogliati o Popol Fiorentino questa pestifera credenza, che si possa per altra piu corta strada camminare alla uera gloria che per quella della santa ubidienza, & della conseruatione delle santissime leggi. Non ui lasciate guadagnare dalla uitupereuole cõ suetudine di quegli che hoggi per uilissimo prezzo uen/ dono il proprio sangue: iquali tosto che hanno cinta la spada si fanno a creder desser del tutto sciolti dalla relli/ gione, da costumi politici, dalle leggi, dagli ordini, & da tutte quelle colonne che reghono in alto il bello & ho/ narato publico bene: & si pensan quanto piu arman la lin gua & la mano contro a dio & contro alla charita, piu esser q̃gli che si cõuenghino a q̃sto sacrosanto exercitio, ma tu o Popol Fiorentino che hoggi prẽdi queste arme non per uender la tua uita, ne per danno daltrui, ma per saluatione & liberta di te medesimo: non solo ti hai a pro porre nello animo di non simigliar questi, ma credi cer/ tissimo che niuna fusse mai santa relligione fabbricata cõ tanti honesti costumi, & si rari ordini & leggi, che piu nõ sien quelli che si conuengono a chi prẽde larme sotto le giustissime insegne di liberta. Relligiõe, Giustitia, Obbe dienza, Riuerẽza, Charita, Fede, Pieta, Fortezza Dispre/ gio di se stesso. Queste sono o Popol mio larmi che a uoi cõ uengono di uestire in questo honorato & felice gior/ no, & contro alle quali nõ puo ferro, fuoco o forza di ad/ uersari, che sempre reston salde, & si metton sotto il ni/ mico abbatuto al primo intoppo. Muouer quelle pri/ mieramente sotto il nome sempre dello onnipotente Dio ottimo massimo: & in honor di lui prender le im prese giuste & dar a ciascun quel che si gli conuie/ ne: non dispregiare ne contraffare in modo alcuno a suoi capitani & a suoi maggiori. render loro in ogni tempo & in ogni caso quei douuti honori che cimpongono le nostre leggi, amarci infra noi con q̃lla uera & accesa cha/

rita, che si richiede intra gli amoreuoli figliuoli usciti di una madre medesima. senza mai cercare il proprio utile ne gli altrui danni. Tenere in pie: per qualunque si uoglia accidente la data fede. & piu presto mancare della uita medesima che di lei. nō solo agli ordini: a magistrati: & a Capitani, ma agli inimici stessi: nō icrudelir piu del douere contro a chi nō si difende. Richiedesi in somma oltra tutte queste sopradette cose o Popol mio Fiorētino lo hauer in animo sempre piu la patria sua che se medesimo: & per la liberta di lei non curar Fatica. Pouerta: Persecutioni: Sangue, & Morte: tenēdo fermo che chi ci ha dati inutrimēti et il beneessere: e cosa assai ragioneuole che alcuna uolta nelle sue estreme necessita ne domandi il douuto premio & che noi liberamente gliele rendiamo. Et chi fia quello che scorga si poco auāti che rifiuti il donar la uita ꝓpria fra tanto honore & tanta gloria qūanta si aspetta a chi muor ꝑ lei, alla sua patria? chi sara si stolto che trouandosi una bellissima gēma in mano, la quale in breue tēpo fusse certo che gli douesse cadere & rompersi & guastarsi: piu presto nō uolesse farne dono ad un suo piu charo amico, che lasciarsela perdere senza frutto ne suo ne daltri? questa uita che portiamo ci e dalla natura prestata per breuissimo tempo, & dhora in hora aspettiamo il messo infallibil di lei che cela ritolga. hor che saggia liberalita: che honorata: che profitteuole cortesia: il farne ꝑsente a suoi cittadini, & alla sua citta ne lor bisogni dauāti che altri cela inuoli? Non siamo auari di cosa che non e nostra & nō puo durare. mettiamo (quādo fia il tēpo) questo fragil thesoro della nostra uita nel sen della patria nostra, & lo porremo fuor delle unghie della morte, oue non arriuano i colpi del tēpo ne di fortuna: al buon cittadino: & al buon Capitano nō si richiede lo hauer paura della morte. che e cosa feminile & di poco senno, ma temer si di nō consumare honoratamente i giorni suoi. Prendiamo adunq; o beato Popol mio Fiorētino

con felice augurio queste giustissime armi in mano:pre-
gando diuotamente laltissimo Dio:che ci doni gratia di
muouerle in honor prima del suo santissimo nome:ap-
presso in honore & utile della sacrosanta liberta Fioren-
tina. & a salute & pace di tutti noi in questo mondo.&
a lode & glolria eterna nellaltra uita.

SELVA TERZA DEL SECONDO LIBRO D. L. A.

Eh come nel pensier souente auiene
Chaltri piu del deuer sue forze estima?
d Et salcun fu gia mai son io quelluno?
Hier che cosi pensai promissi auoi.
Lygura Pianta mia che la mia cethra
Per non rinnouellar piu doglia in uoi
Dispoglieria da se lammanto negro,
Ma lasso al disegnar diuersa e sopra
Choggi tornar conuien tra uostri rami
A ragionar di quel che pur mancide
Del Buondelmonte mio: che notte e giorno
Ha fatto del mio cor suo fido albergo,
Ne si parte iudi:& io scacciar nol uoglio
Anzi partendo lo richiamo:& prego
Che non mi lasci cosi morto almeno:
Poi che a me morte alui lauita e tolta.
E dolcemente ogni hor meco ragiona
Del ben chegli ha lasu:poscia apietade
Del nostro in uano oprar si muoue:& piange
Il ueder corto delle menti humane:
Che piu credon saper doue men sanno,
Poscia riuolge gli occhi al suo bel nido:
Et dice, hor come sei chiara Fiorenza
Et quinci:& quindi, combattuta et stanca
In tempestoso mar tra feri uenti?
Tien pur ferma la uista alle due stelle
Di Giustitia:e dhonor, pensando inbreue
Veder piu che anchor mai sereno il cielo
Deh perche non possio con gli altri insieme
Nel gran bisogno tuo porger la mano
Alle sarte, el timon: dou'e mestiero?
Quinci si tace: & sospirando alquanto

Mi guarda, & dice, poi chel ciel mha tolto
Il poterle narrar quantq gia uidi
Al mantenerla in pie sostegni, & guide
Da condurla al cammin ch'in alto poggia;
Et quante hor di qua su scritte ritruouo
Nel santo libro che fallir non puote
Sententie: & modi al riportarla al uarco
Oue allhor trauio di sua salute,
Per la tua lingua almen le sia palese,
Se non ti ritien gia temenza: & freno
Di non offender quei che haggian men cura
Al gran publico ben: chal pprio istesso.
O pur di quei chal sentier cieco adduca
Sdegno: inuidia: & furor: non libertade.
O, daltri chal coprir le stesse colpe:
Et piu dognhuom mostrar giustitia & fede,
Col troppo incrudelir si fanno strada.
Ma te: chio uidi tal quando era in uita,
Ne con lalma o col pie da te partiua
Et piu lueggio hor che i tuoi pensieri scemo,
So ben che nulla mai speranza o tema
Potrebbon ritardar da detti, ellopre
Che portassero honor nel tuo bel nido.
Dunq; dirai quel che tamo gia tanto,
Et cosi morto anchor piu sempre tama,
Alma Fiorenza, ti ricorda et priega
Che lalta gratia che ti ha dato il cielo
Della tua liberta, da Dio conosca:
Et riuerente ognhor gratia gli renda
Ch oltra ogni tuo sperar tha fatta tale:
E ti souuegnia poi con detti & opre
Non ti mostrar disconoscente en grata:
Che non conuerta in te quella ira antica
Cha forza ti condusse allo aspro giogo.
Il passato fallir perdon ritruoue

Tra i dolci figli tuoi, sia posto in bando
Ogni odio, ogni furor del tempo adietro.
Et siati in mente che al peccar si deue
Dar luogo in parte che ammendar si possa.
Et piu che al uendicar, riuolgi il core
Rigidamente al preparar fra noi
Che ne i futuri error tal pena caggia,
Chel primo sia di chi uien dopo esempio.
Che se tutte uorrai le colpe antiche
Gir ricercando, non hauran mai fine,
Et farai forse undi come altre tante
Ville dintorno a te, che apoco apoco
Han di Giustitia il sacro santo nome
In uendette tra lor conuerso, en rabbia.
Volgi dico la mente a tesser tante
Reti, & lacciuoi: nelle altrui torte uoglie.
Che altro nuouo fallir non haggia loco.
El tempo andato in cosi dolce oblio
Va dimettendo: che non sappial mondo
Qual sei piu da chiamar pietosa o giusta.
Ne dar lorecchie a chi souente dica
Chel molto incrudelir terrore apporta:
Et ritrahe dal mal far lementi inique:
Questo e ben uer, ma nel presente solo,
Et doue pochi sian comuni al fallo:
Ma poi che corsi son tanti anni & lustri:
Fra cosi uari error: fra tanti: & tali:
Oue forse Giustitia errar potrebbe:
Londa sol di pieta laui ogni colpa.
Riforma i tuoi pensier, fa che sian uolti.
Sempre al publico ben: piu che a se stessi,
Se brami honor qua giu riposo & pace.
Tien pure in mente che sel tutto gode
Godan le parti: & nol contrario auiene:
Non truoui nel tuo sen piu degno seggio

Che uirtu:che bonta:le gemme elloro?
Non si metta in cammin con altro sprone
Il chiaro popol tuo (se in alto tende)
Che del semplice honor:del bene istesso.
Il souerchio bramar di regno & dauro
Ben ti mostra un sentier:che par che monte:
Poi truoua in cima una profonda ualle:
Oue piu in basso ua chi piu saffretta.
La uirtu uera per sassoso & erto
Duro alloncominciar siluestre calle
Ti mena allo alto:& poi di giorno in giorno
Di passo in passo piu soaue & piano
Al bel monte tadduce:in cui si coglie
Vero honor, uero ben:salute & pace.
Prendi questo sentier chiara Fiorenza,
Ne cieco ricercar proprie ricchezze
Ti faccia trauiar dal bel lauoro.
Apri gli occhi orba & ti riguarda in seno,
Et uedrai ben quante fatiche indarno
Prendi ad ognhor, per adunar thesoro,
Chun sol momento poi date dispoglia.
A che gioua solcar questo & quel seno,
Et riportar di questa & quella parte
Merci, che nulla son che fumo & pompe?
Non si porrian nutrir teco i tuoi figli,
Se lestrema Brettagna o lito Hispano.
Non ti mandasser de suoi greggi il uello?
Hor non han tante le tue ualli intorno
Che senza pur hauer quel dolce & molle,
Chal tuo Sardanapal fu troppo charo
Ti sapran ricoprir la pioggia el gielo?
A che landar con tal periglio & pena
Per riportarne poi dal Gange e l'Indo
I drappi peregrin: le sete: elloro:
O, dal uermiglio mar le gemme ellostro?

A chel tuo uisitar paesi estrani:
Per riportarci odor cibi & costumi,
Che ogni maschio pensier dal petto toglia.
Come piu bel saria godersi il frutto
Del natio seme suo tral legno el uetro?
En pouer panni dentro i bassi alberghi.
I tuoi pochi confin tener sicuri?
A che gioua lhauer merci lontane?
A che pur gioua la cauiglia el fuso?
A che largento tuo che tanto pregi?
O cieca o stolta se ueder noluuoi:
Questa e sol la cagion che ogni anno adduce
Nel tuo chiaro terren laspro & rapace
Per diuorarti barbaresco stuolo.
Questo e cagion chen quante guerre & liti
Sian tral Gallo ellHispan, tu sola deggia
Portar del peso lor la piu gran parte:
Non son tue no quante ricchezze & stato
Tacquisti et cerchi:che poi son del primo
Che sopral corpo tuo mostri la spada.
A che dunq; ten uai la notte el giorno
sol per altri arricchir prendendo pena?
Non uedi ben che ti conuien seguire
Non chi piu nel tuo ben uolgal pensiero.
Ma colui lassa sol che si ritruoue
Piu di tue merci o de tuoi figli in pegno
Come puoi ritrouar consiglio fido
In quel, che sempre tra speranza et tema
Pria chalteco parlar la lingua scioglia:
Disegna seco il suo poscia il tuo bene?
Lascia il folle desir dhauer ricchezze
Si mal fondate, che in un giorno solo
Per breue altrui poter sotterra uanno.
Queste tue false pompe: il uiuer molle
Da te discaccia: che piu bel thesoro

Non puoi trouarti, che ſicura uita?
Per poco deſiar tranquilla & parca,
Volgi la mente homai nel tempo andato.
Et ti riforma in ſullo antico eſempio
Quando uie piu che loro il ferro amaſti.
Prendi, homai, prendi lhonorata ſpada:
Spieghinſi al ciel queſte uermiglie inſegne,
Chel ſanto giglio tuo ſi ſuegli homai.
La bella giouentu chen te fioriſce
Piu chaltra mai, dalla cauiglia el fuſo
Volga longegno al martial lauoro.
Alla man feminil lampreſa laſci
Chor troppo ſeco ſtima: el braccio ſtenda
A chi tanto honoro gia ſparte et Roma.
Cingiti larme & ti uergogna homai
Cheſercito uenal da lunge uegna
Per difender te ſteſſa e tuoi confini,
Mentre nellócio annighittiſci & dormi.
Riueſti o pigra il primo alto ualore,
Che hoggi auaro penſier da te diſpoglia.
Et ti ſouenga: che ne tempo homai,
Chel bel Toſco terren che a te ſinchina
Solo hebbe ardir di contraſtar con Roma,
Et forza ariportar uittoria & ſpoglie.
Torniti amente homai che fughon gli anni,
Ne comhor ſempre luogo & tempo haurai.
Dunq; ti accingi allhonorata impreſa,
Ritorna a Marte che ti puo dar ſolo
Si curta Vitta, Honor, Salute, & Pace.